

Il caso

PERSAPERE DI PIÙ
www.diocesi.torino.it
www.unito.it

Crollano i battesimi la Diocesi in allarme “Meno 35% dal 2003”

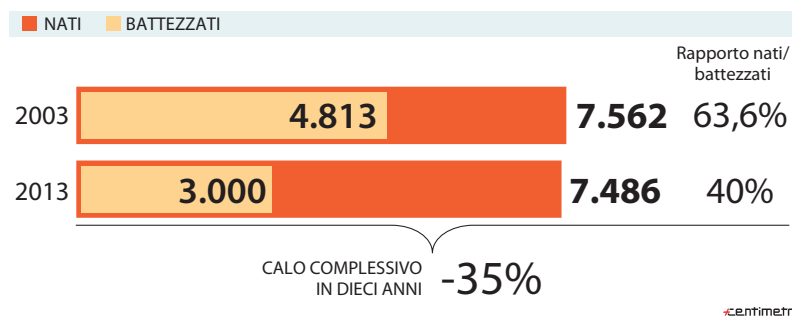
Ormai sono sei su dieci i bimbi che non ricevono il sacramento
Calo nelle chiese, frequentate dal 5-10 per cento degli abitanti

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GABRIELE GUCCIONE

LE NASCITE restano stabili, mentre i battesimi calano. Anno dopo anno senza tregua. In termini assoluti il numero di bambini entrati a far parte della comunità cattolica è crollato nell'ultimo decennio del 35 per cento. «Ci avviciniamo a un 50 per cento di richieste di battesimi?», ha chiesto ai parroci, con un po' di retorica ma ad indicare un impegno pastorale, il vicario dell'arcivescovo. La risposta infatti è no, nel senso che in realtà si è ormai molto al di sotto della metà delle nascite. Si arriva a malapena a coprire il 40 per cento dei nuovi nati: 3mila battesimi su 7.486. Era soltanto il 2003, in fondo non molti anni fa, quando i bambini che facevano il loro ingresso sacramentale nella Chiesa cattolica

Il crollo dei battesimi



erano ancora il 63,6 per cento dei torinesi. In sintesi: se dieci anni fa più di 3 torinesi su 5 battezzavano i loro figli appena nati, adesso solo 2 bambini su 5 ricevono il primo sacramento dell'iniziazione cristiana.

Si dirà, l'immigrazione ci ha messo del suo. Ed è vero. Ma se anche si presumesse che tutti i bambini figli di almeno un ge-

nitore straniero non appartenessero alla fede cattolica, la realtà non cambierebbe poi molto: l'anno scorso ne sono nati 2.260, dieci anni fa erano 1.530. Togliendoli dal conteggio, anche se non è affatto detto che molti di loro non siano cattolici, il rapporto tra nati e battezzati passerebbe in dieci anni dal 79 al 57 per cento. Sempre la

stessa differenza in termini percentuali, insomma, di circa 25 punti.

Segnali preoccupanti, da cui si capisce l'allarme per far fronte alle necessità future delle parrocchie lanciato da don Trucco, che ha registrato un calo del 30 per cento delle offerte tra il 2008 e il 2013. Un dato collegato anche al problema del ca-

lo della partecipazione dei fedeli alla messa domenicale: «Al 10 per cento circa di non cattolici si aggiunge un numero sempre crescente di atei e agnostici, sicché il numero di potenziali praticanti si ipotizza attorno al 75 per cento degli abitanti» ha spiegato il vicario episcopale. E anche questo 75 per cento va scremato: «Dei sedicenti catto-

lici ha aggiunto don Trucco - in differenti e occasionali sono di gran lunga la maggioranza. Ecco perché, alla fine, la frequentazione ordinaria domenicale delle nostre comunità va dal 5 al 10 per cento nell'area metropolitana, fino a percentuali più sostenute del 20-30 per cento in provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO PASSO
Battesimi in forte calo: una tendenza a livello nazionale che a Torino si accentua

L'INTERVISTA/IL SOCIOLOGO GARELLI

“La cultura cattolica cambia meno pratica, più volontariato”

«INDUBBIAMENTE il calo dei battesimi dei neonati è indice del processo di secolarizzazione: c'è una quota di popolazione che non avverte più il primato del battesimo per i propri figli, perché si è perso il senso religioso della vita. Ma credo anche che una parte di queste diminuzioni vengano riassorbite nei successivi anni di vita dei bambini. È infatti venuta meno l'idea del battesimo immediato dei piccoli, una convinzione legata anche all'alta mortalità infantile di un tempo, che ha lasciato il posto a nuove prassi che spingono in là negli anni il momento dell'iniziazione cristiana». Franco Garelli, sociologo delle religioni, docente all'Università di Torino, fa un'analisi che non lascia zone inesplorate per dare una spiegazione del crollo del 35 per cento dei battesimi in città.

Professore, come si spiega questo crollo dei battesimi? Lo reputa un dato allarmante?

«Molti cattolici non sono praticanti, ma non vuol dire che non riconoscano una propria visione etica e culturale legata all'appartenenza religiosa. Una volta venute meno le necessità e i condizionamenti sociali che rendevano impellente il battesimo dei neonati, si tende a spingere in là il momento di battezzare i figli. In molti, per esempio, recuperano al momento di iniziare il catechismo per la comunione, per non far sentire i propri figli orfani di una comunità».

Non crede che Torino viva una situazione particolare rispetto al resto d'Italia?
«Innanzitutto, come tutte le



“
LA CITTÀ
Torino accusa di più il colpo ma forse anticipa la tendenza
”

L'UNIVERSITÀ
Franco Garelli, capo del Dipartimento Culture e Società

metropoli, Torino accusa di più il colpo della secolarizzazione rispetto alla provincia e al sud. Può anche darsi, però, che Torino, città che ha sempre anticipato alcuni fenomeni sociali che poi si sono estesi nel resto del Paese, indichi effettivamente alcuni elementi che segnano una direzione in cui si sta andando».

Il vicario episcopale don Trucco parla di «calata a picco» della frequentazione nelle chiese. È così?

«È vero che c'è un flessione, ma secondo me la partecipazione è un fenomeno che viene sottovalutato. È una fisima che hanno i preti: non tengono conto delle condizioni sociali della città. Molta gente, per esempio, trascorre la domenica fuori città, nelle seconde case. Non a caso le chiese di montagna sono sempre

abbastanza piene».

Secondo lei Torino corre inesorabilmente verso l'abbandono della fede cattolica?

«Il grosso problema è quello della partecipazione giovanile, che indubbiamente vive un momento di minore espressione. Ma non credo che i credenti attivi e convinti siano ridotti al lumicino, in Italia sono attorno a un quarto, un quinto della popolazione e rappresentano la tenuta della subcultura cattolica in Italia. Probabilmente si esprimono in altri modi e non solo nella pratica religiosa. Ma anche nelle grandi città, dove si registra un momento di riduzione della pratica, non sono scomparsi. Lo si vede anche dalle numerose attività di volontariato e caritative».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche quest'anno
REGALI per TUTTI!

SCONTI fino al **60%**

Trasporto e Montaggio **compresi nel Prezzo**

Detrazione Fiscale **50%**

Fino a **30 mesi senza interessi**

Buone Feste da

ARREDALCASA

Aperti le Domeniche di Dicembre
orario 15-20

www.arredalcasa.com www.facebook.com/Arredalcasa

Corso Grosseto 241-Torino